



Progetto supportato da



**Save the Children**

Italia ONLUS

# “Ricomincio da Te”

Programma di intervento per i bambini e genitori  
accolti sulla costa abruzzese dopo il terremoto



Associazione di Volontariato  
"L'Angelo Custode"



Città di  
Roseto degli Abruzzi

COOPERATIVA SOCIALE  
I COLORI



CISMAI

**Foto:**

Stefano Schirato

[www.stefanoschirato.com](http://www.stefanoschirato.com)

**Pubblicato da:**

Associazione di volontariato "L'Angelo Custode"

P.zza Unicef - 64020 - Scerne di Pineto (TE)

Tel. e Fax: 085 9462459

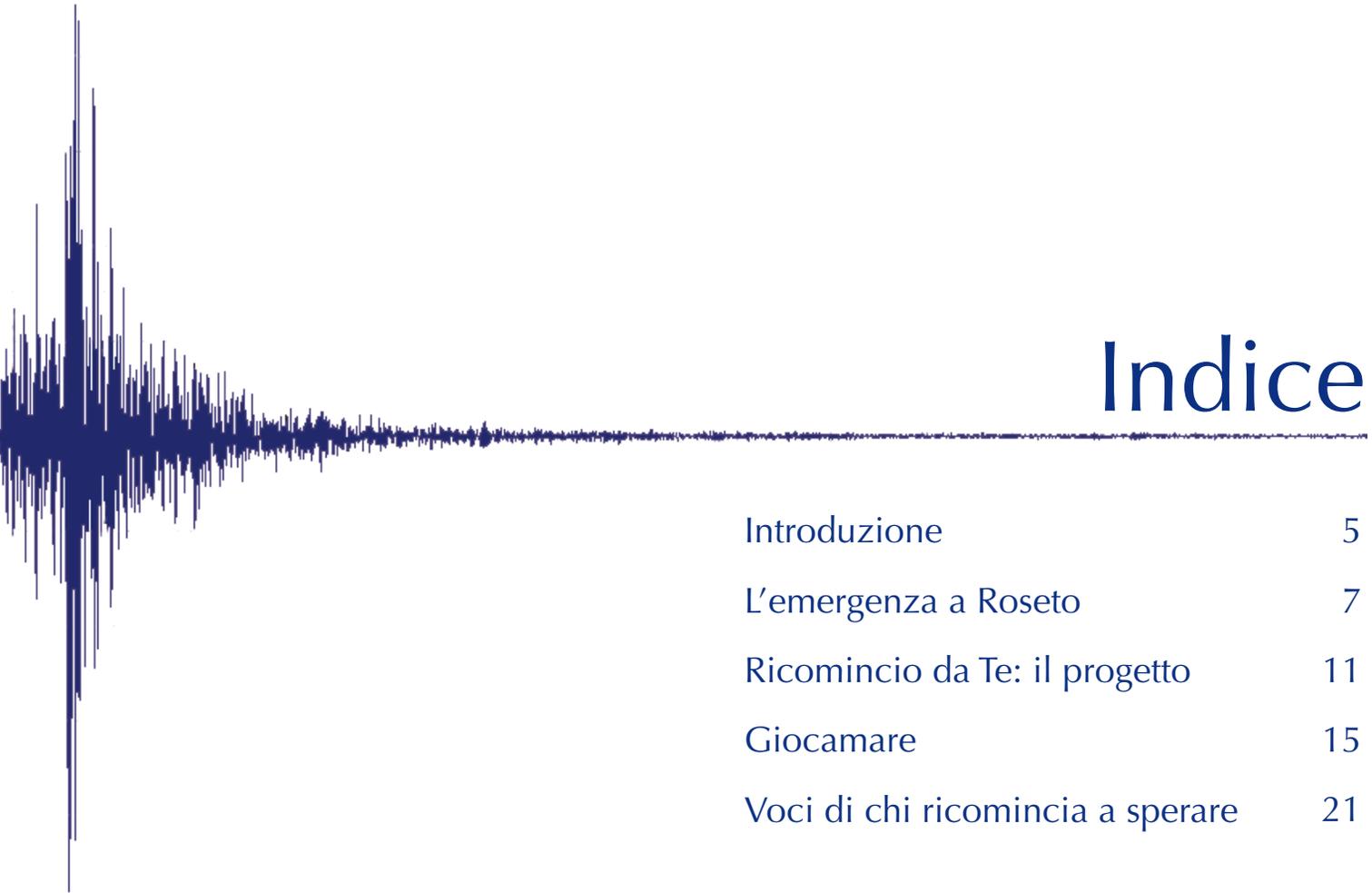
[info@angelocustode.org](mailto:info@angelocustode.org) - [www.angelocustode.org](http://www.angelocustode.org)



# “Ricomincio da Te”

Programma di intervento per i bambini e genitori  
accolti sulla costa abruzzese dopo il terremoto





# Indice

Introduzione	5
L'emergenza a Roseto	7
Ricomincio da Te: il progetto	11
Giocamare	15
Voci di chi ricomincia a sperare	21



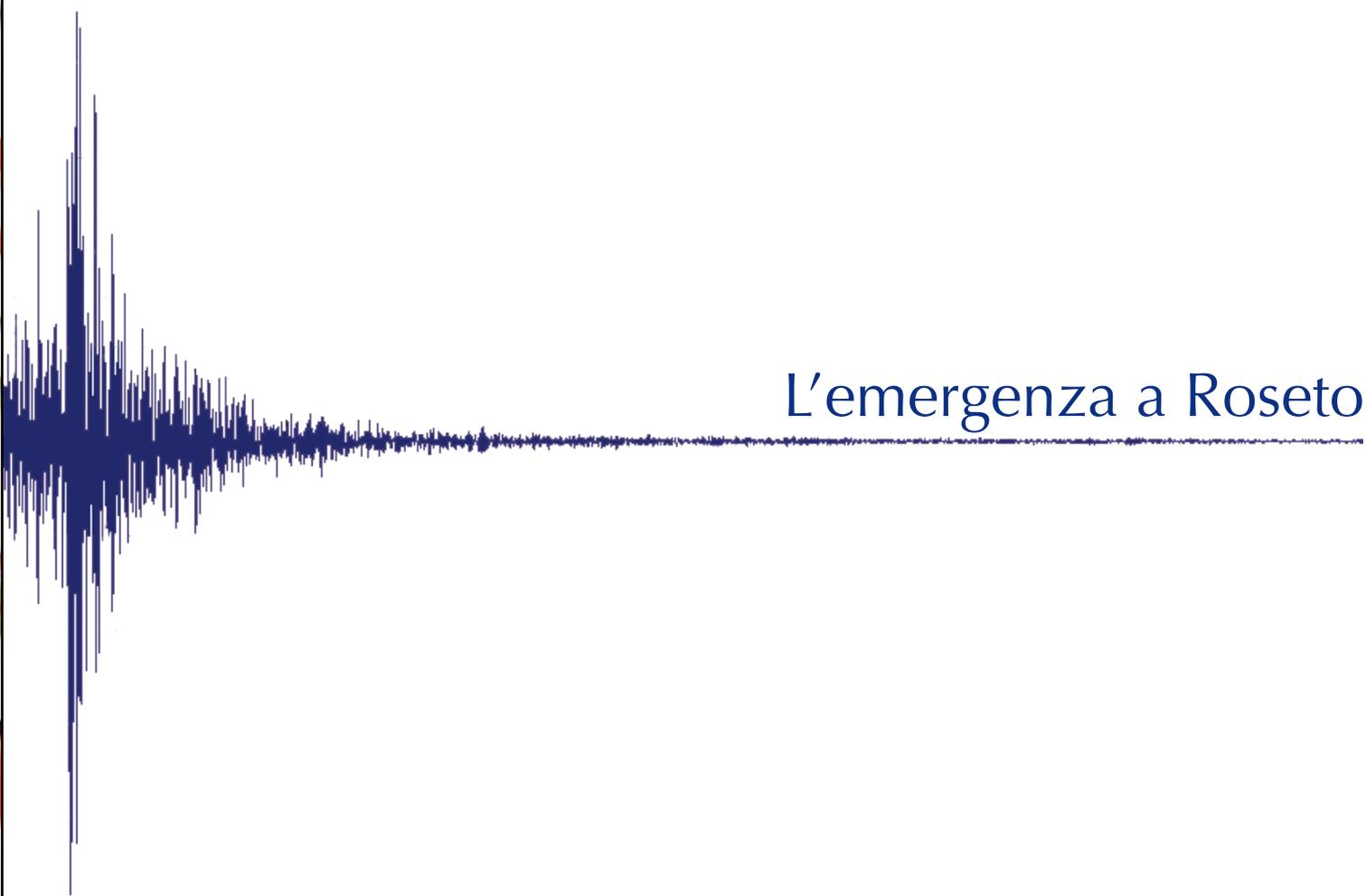


*“Ogni generazione di bambini offre al genere umano la possibilità di ricostruire il mondo dalle macerie”*

**E**glantyne Jebb, la fondatrice di Save the Children, circa 90 anni fa diceva che “Ogni generazione di bambini offre al genere umano la possibilità di ricostruire il mondo dalle macerie”. Sono queste le parole che ci sono tornate alla mente la mattina del 6 aprile, quando le notizie, prima confuse poi via via sempre più dettagliate, arrivavano dall’Abruzzo, colpito poche ore prima dal terremoto. Parole che ci hanno fatto pensare alle migliaia di bambini che, improvvisamente, avevano perso la propria casa, i propri cari, vivendo sulla propria pelle lo shock del sisma, ma anche la paura, la perdita della propria vita quotidiana, subendo il senso di disorientamento e angoscia dei propri genitori, l’incertezza e la precarietà. Per tutti loro e per far fronte ad un mandato che ha ispirato la nostra fondatrice e che ancora oggi rispecchia lo spirito su cui la nostra Organizzazione fonda il proprio lavoro quotidiano in tutto il mondo, Save the Children Italia ha deciso di intervenire per far fronte a questa emergenza. È stato un imperativo morale che abbiamo raccolto con coraggio e determinazione. La passione per il nostro lavoro ci ha spinti a raccogliere questa sfida e ad investire le nostre risorse e le nostre energie in questo progetto. Ma, esattamente come avviene in tutto il mondo, nel suo intervento in Abruzzo, Save the Children si è avvalsa di partner, operatori specializzati, psicologi, educatori, facilitatori già inseriti nella realtà locale che, sono stati reclutati tra la gente del luogo e formati dai nostri operatori. A L’Aquila così come a Roseto, dove abbiamo potuto contare su partner d’eccezione a cui va tutta la nostra gratitudine, che sin dal primo momento hanno prestato aiuto alla popolazione colpita dal sisma: dal Comune di Roseto degli Abruzzi, al Cismai, dall’Associazione “L’Angelo Custode” alla cooperativa “I colori”. Senza di loro questo progetto non avrebbe raggiunto questi risultati, senza di loro i volti dei bambini aquilani che vedrete nelle foto di questa pubblicazione, non avrebbero ritrovato questi sorrisi.

*Valerio Neri*  
*Direttore Generale, Save the Children Italia*





# L'emergenza a Roseto



**A**lle 3,32 del 6 Aprile 2009, il terremoto ha cambiato per sempre il volto della città dell'Aquila e delle zone vicine, ma ha anche segnato l'inizio di una grande dimostrazione di solidarietà e fratellanza di tutta la Regione Abruzzo verso le persone duramente colpite da questa catastrofe. Nelle ore immediatamente successive al sisma, tantissime persone, e in particolare le famiglie con figli piccoli, anziani e disabili, hanno cercato rifugio nelle cittadine della fascia costiera della Regione, chi in macchina e chi con i mezzi della Protezione Civile. (tav.1)

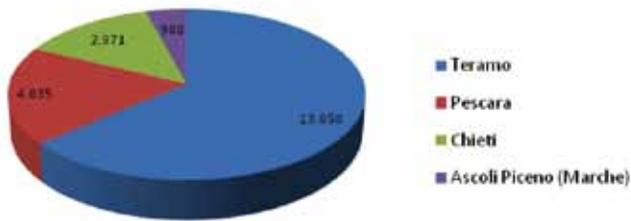
In pochissimi giorni, il numero delle persone che hanno lasciato le zone del "cratere" è cresciuto a oltre 27.000: circa 14.000 persone si sono concentrate nei piccoli comuni della costa teramana, mete abituali delle vacanze estive dei Paesi aquilani. (Tav.2)

Nei primi giorni dell'emergenza, una generale mobilitazione dei Comuni e del mondo del volontariato locale ha provveduto all'accoglienza, alla sistemazione e ad un primo supporto materiale e psico-sociale di un numero enorme di persone in condizione di grave e urgente bisogno. Alberghi aperte di urgenza, camping divenuti centri improvvisati di accoglienza e assistenza, case private messe a disposizione, raccolte spontanee di beni di ogni genere di prima necessità, donazioni provenienti da tutta Italia: questo è stato lo scenario del generale clima di paura, dolore, sgomento e incertezza che ha rapito tutti gli abruzzesi.

Dopo il delicato compito dell'accoglienza, i Comuni della costa teramana sono stati investiti di nuove responsabilità, come dare risposte ai bisogni specifici di quelle famiglie che hanno perso gli affetti e le precedenti reti sociali di relazioni. Superata l'emergenza, la necessità principale è stata quella di cercare di ricreare un contesto di accoglienza in grado di ri-orientare, dare un sostegno diretto e immediato, sia di carattere informativo – burocratico quanto di carattere medico e psico-sociale.



Tav.1 - Area della fascia costiera abruzzese che ha accolto il maggiore numero delle famiglie aquilane.



Tav.2 - Distribuzione geografica delle famiglie aquilane dopo il sisma.

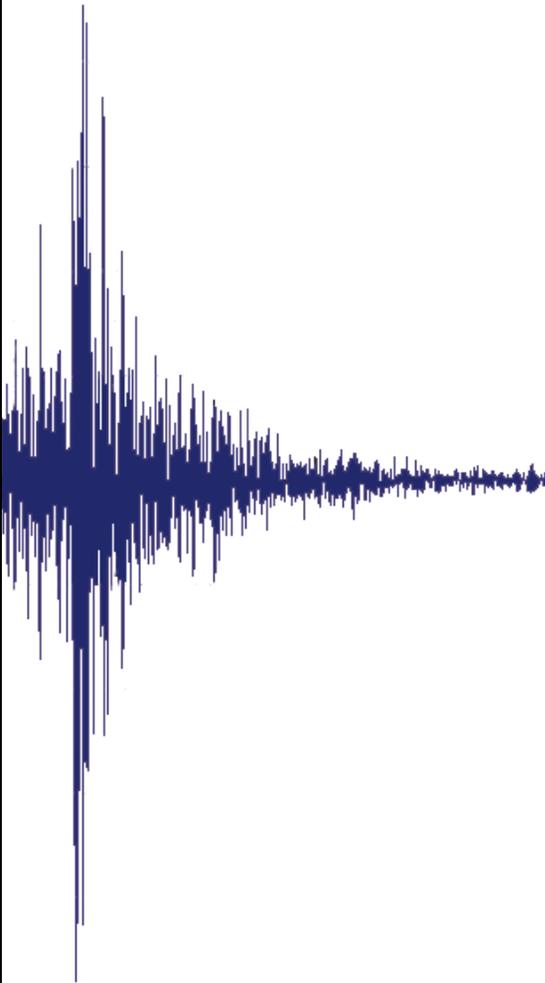
Il Comune di Roseto degli Abruzzi è stato uno dei primi e tra i più attivi nel dare risposte rapide all'emergenza, dal momento che, sin dai primi giorni, ha fatto registrare il maggior numero di persone accolte, fino a toccare il tetto delle oltre 6.000 presenze, a fronte di una popolazione abituale di circa 14.000 abitanti. In questa situazione, lo stato di bisogno delle fasce di popolazione più vulnerabili, da un punto di vista fisico, emotivo e psicologico, è emerso immediatamente all'attenzione dei servizi socio-sanitari locali. Nonostante la carenza di dati e di informazioni precise, l'altissima presenza di bambini e ragazzi nelle strutture ricettive di Roseto (circa 1.000) è apparsa subito come uno dei maggiori problemi da affrontare, per evitare l'aggravamento e il consolidarsi dei traumi da stress legati al terremoto.

Preso consapevolezza della inevitabile permanenza per un tempo più o meno lungo lontano dai Comuni del terremoto, le preoccupazioni e le urgenze delle famiglie sono state dirette alla protezione fisica e psicologica dei figli e alla ripresa delle attività lavorative.

Da qui l'altissimo numero di iscrizioni dei bambini e dei ragazzi nelle scuole, la ricerca dei servizi locali, pubblici e privati, per provvedere ai bisogni di vita dei figli (servizi sociali e sanitari, di assistenza ai disabili, strutture sportive, etc.) per la cd. normalizzazione dello stato di emergenza. Il lento riavvio delle attività lavorative dei genitori ha proposto, però, sin da subito, dei seri problemi per quanto riguarda la custodia dei figli durante la giornata: molte persone hanno iniziato a recarsi all'Aquila per lavorare, tornando poi sulla costa alla sera. In previsione della chiusura della scuola all'inizio del mese di Giugno, il problema si prospettava particolarmente grave.

Nasce su queste premesse "Ricomincio da te", il progetto realizzato nel territorio di Roseto degli Abruzzi grazie al decisivo contributo di Save The Children Italia, l'organizzazione internazionale per l'aiuto all'infanzia in difficoltà, che ha inteso destinare ai bambini e ragazzi aquilani accolti nella città parte dei suoi interventi in Abruzzo.





Ricomincio da Te: il progetto





Il progetto “Ricomincio da te” è stato realizzato nel territorio di Roseto degli Abruzzi grazie al decisivo contributo di Save The Children Italia, che ha inteso destinare ai bambini e ragazzi aquilani accolti nella città parte dei suoi interventi in Abruzzo. Si tratta di un programma composto che interviene anche sulle necessità dei genitori attraverso una serie di attività differenziate che si avvalgono di strumenti e metodologie qualificate.

La soddisfacente risposta ai fabbisogni emergenti, superata l'emergenza immediata, è stata strutturata attraverso un sistema locale di servizi mirati, coordinati, organizzati e continuativi (quantomeno in una prospettiva di breve e medio periodo), a supporto della rete istituzionale dei servizi locali, intervenendo sulle carenze e i nuovi bisogni creati dall'emergenza, anche con alcune azioni di accompagnamento.

Il programma di intervento si fonda sulla collaborazione di una rete di Istituzioni ed Associazioni con forte radicamento sul territorio. La Rete è composta dall' Associazione di volontariato “L'Angelo Custode”, dal Comune di Roseto degli Abruzzi, dalla Cooperativa Sociale “I Colori” e dal Cismai (Coordinamento Italiano dei Servizi contro il Maltrattamento e l'Abuso all'Infanzia e all'Adolescenza).

Nel Comune di Roseto sono stati avviati due servizi: lo Sportello “Famiglia” e il Centro ludico-ricreativo per bambini e ragazzi, denominato “Giocamare”. Lo Sportello “Famiglia” ha fornito un servizio specializzato di ascolto, informazione, counselling ed orientamento per le famiglie con bambini colpite del terremoto, nelle aree salute, scuola e bisogni psico-sociali e ha gestito le iscrizioni a Giocamare.

Giocamare, realizzato in una struttura sul lungomare di Roseto, offerta gratuitamente da un cittadino, ha visto l'attivazione di una colonia marina nella mattinata e della ludoteca nelle ore pomeridiane; ha offerto inoltre assistenza psico-sociale specialistica sia per i bambini che per i genitori. Più di 60

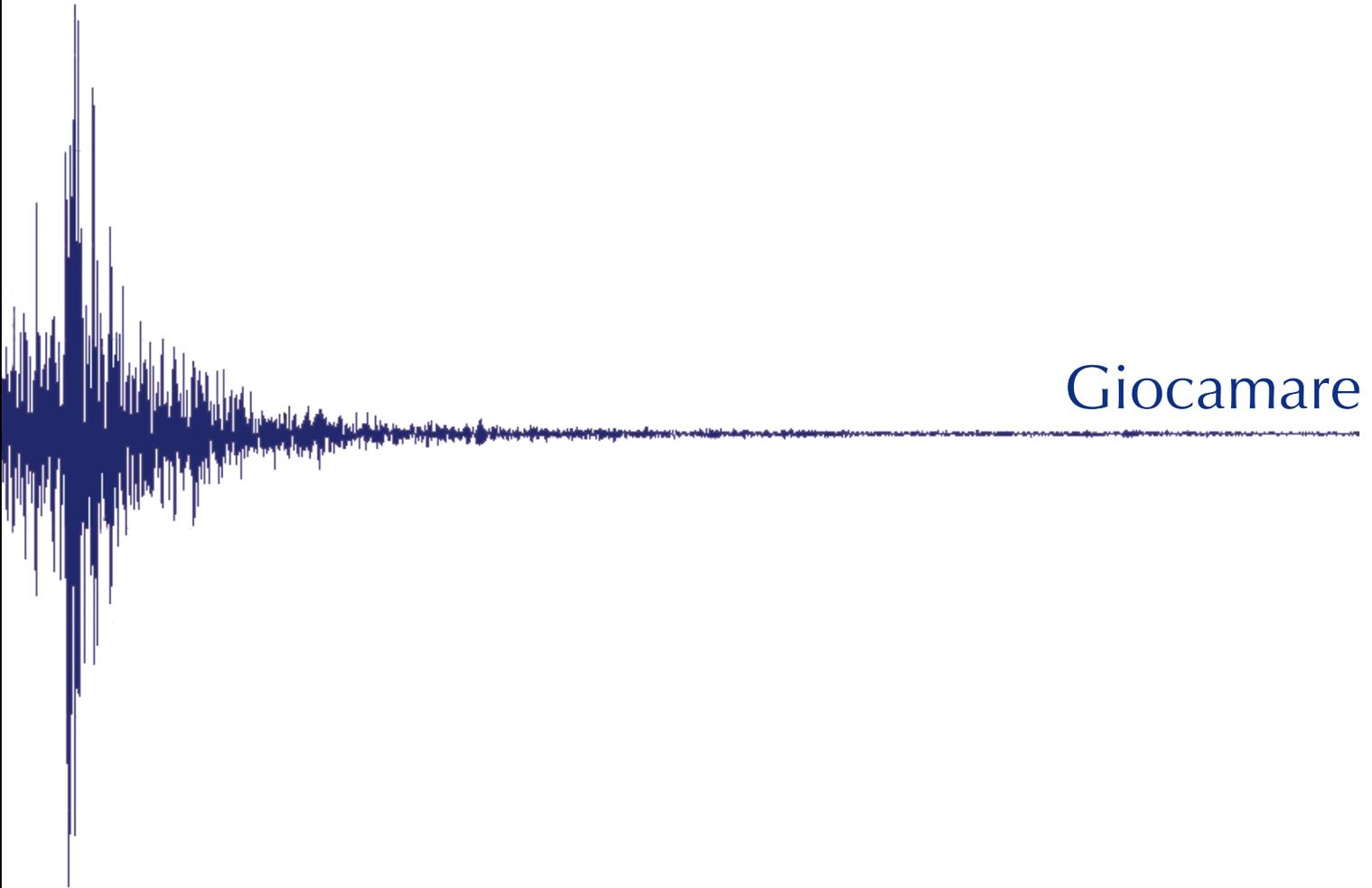


bambini e ragazzi hanno frequentato in questi ultimi 2 mesi il centro.

Il progetto ha anche promosso un'azione di sostegno psico-sociale per gli insegnanti, con due incontri con docenti rosetani ed aquilani presenti nelle scuole di Roseto, e un corso breve per i volontari delle associazioni locali, per acquisire conoscenze e competenze strutturate per affrontare le situazioni di emergenza, da un punto di vista logistico-organizzativo e dal punto di vista delle relazioni di aiuto alle persone colpite.







Giocamare

**R**accontare queste settimane al “Giocamare” non è semplice. È stata un’esperienza formativa, arricchente e completa, unica dal punto di vista umano e professionale e in cui si sono intrecciate e sovrapposte relazioni, dinamiche, avvenimenti e storie di vita.

Ci sono i bambini, protagonisti di questo progetto, con i loro volti sorridenti e le loro confuse emozioni, che hanno trovato spazio per il gioco e l’ascolto e hanno potuto incontrare vecchi e nuovi amici; ci sono le loro famiglie, che a noi si sono affidate, in un momento tanto difficile della loro vita, con le loro preoccupazioni e paure per il futuro; ci sono gli educatori, l’equipe “Giocamare”, con i quali ho lavorato in sintonia e spirito di collaborazione; è con i miei colleghi e amici che idealmente scrivo a più mani questo breve racconto.

Grazie a tutti loro in queste settimane ho ancora una volta potuto sperimentare che nessuna intuizione, nessun progetto, nessuna idea può mai considerarsi veramente “conclusa”, per quanto perfetta, poiché nell’incontro con l’altro si costruisce continuamente qualcosa di nuovo e originale. Questo è avvenuto tra noi operatori, questo è accaduto con i bambini, questo, in fondo, è il senso dell’educare, lasciarsi portare per vie sconosciute, per incontrare veramente l’altro.

Ogni situazione meriterebbe di essere ricordata: il tempo del mare e dei giochi di squadra, dei bagni e del pranzo insieme. Ma i momenti che mi rimarranno per sempre nel cuore e che non posso non menzionare sono quelli legati ai racconti e alle emozioni del terremoto, trasversali a tutte le attività e dai quali è scaturito poi il “musical”.

Otto giugno, primo giorno di apertura, l’accoglienza. Durante la prima settimana di attività ci sono stati nuovi e costanti arrivi, ogni giorno bambini e volti diversi per età, estrazione sociale, personalità, storie di vita. Ogni giorno nuove dinamiche e tutto da inventare, progettare, costruire insieme.

Questa fase è stata importante per conoscere i bambini, costruire un clima sereno e di fiducia, parlare di regole e di



*“Da una cosa brutta come il terremoto è nata una cosa bella come il Giocamare”*

giochi. Ogni giorno, dopo il pranzo, ci riunivamo per presentarci e raccontare qualcosa di noi, per ricordare le regole del Centro e proporre le attività. Questa è stata anche l’occasione per parlare dei diritti dei bambini e da qui è nata l’idea di farlo attraverso una storia.

Quindici giugno, ore 14, chiediamo ai bambini: “Che ne pensate se realizziamo il musical di Peter Pan?” La risposta è arrivata unanime: “Noooooo”, insieme a una controproposta: “Perché non facciamo un musical su L’Aquila?”. Tutto è iniziato da qui, perché nello stesso pomeriggio, mentre stavamo cantando con il Karaoke “Laura non c’è” di Nek, alle ragazze è venuto in mente di modificare le parole della canzone e darle un nuovo titolo: “L’Aquila c’è”. Insieme, parola dopo parola, hanno costruito un nuovo testo, hanno dato voce alle loro emozioni e il terremoto è diventato canto. Da allora, in molti giochi, dai castelli di sabbia ai disegni, ogni occasione è stata buona per raccontare, esprimere, testimoniare quanto vissuto. Nei giorni successivi abbiamo chiesto ai bambini di iniziare a pensare e a proporre idee per creare il “musical”, realizzare le

scenografie, costruire dei dialoghi; ancora una volta sono stati loro a prenderci per mano per condurci dove io non avrei mai immaginato.

Il primo racconto è quello di Erika, che fa un resoconto della notte del terremoto nei minimi dettagli: “Mi ricordo il nero e il rosso. Il nero perché era tutto buio, era saltata la luce... e il rosso della luna e dei lampioni che si accendevano e si spegnevano...”. Colori, rumori, emozioni... io ascolto in silenzio e lei prosegue come se stesse raccontando un film. Quella notte non ho dormito.

Sedute attorno ad un tavolo le ragazze espongono le loro idee, vogliono rappresentare i propri vissuti, le proprie emozioni. Laura: “ Mi viene in mente il fumo, i cellulari che squillano, le persone che scappano...”; Eleonora: “Possiamo far vedere che andiamo nelle macchine e partiamo...”; Elena: “Facciamo che il cartone cade addosso a qualche comparsa... e mostriamo la partenza per Roseto al rallentatore... Oppure facciamo che stiamo dormendo, stiamo facendo un brutto sogno, che non ci si riesce a svegliare...”; Erika: “ Mostriamo una stanza che si crepa, con un pennarello che fa delle crepe... il terremoto è un mostro... ma alla fine, quando cantiamo domani, mostriamo la città che si ricostruisce...”; Alessia: “Facciamo che le nonne raccontano ai nipoti la loro esperienza del terremoto... alla fine però facciamo vedere la ricostruzione...con i colori verde e nero dell’Aquila-Rugby”.



Gradualmente le emozioni e i ricordi del terremoto si sono trasformate in parole, le parole sono diventate racconti e infine hanno preso forma attraverso i disegni, i colori, le canzoni, le danze.

Quando siamo giunti al 17 luglio, giorno della festa, del terremoto non si parlava più, si giocava e basta, come solo i bambini sanno fare, come se nessuna tragedia fosse avvenuta. Il giorno prima, durante le prove generali, chiedo a Edoardo e Andrea di ripetere il discorso da fare per la presentazione della serata: “Potreste dire che questo musical è nato perché c’è stato il terremoto...”, Lorenzo mi interrompe: “Per me non è stato tutto brutto il terremoto, perché ho conosciuto nuovi amici...” In poche parole ha espresso un grande concetto! ...E così, insieme, abbiamo concluso: “Da una cosa brutta come il terremoto è nata una cosa bella come il Giocamare”.

*Donatella Perlini*  
*Educatrice, Cooperativa “I Colori”*



**F**ra poco arriveranno. Verranno e saprò sintetizzare Giocamare. Le parole saranno quelle giuste, adeguate al mio ruolo di responsabile e diranno di educazione, progettazione, obiettivi. Eppure adesso non ci sono. Prendo tempo intrattenendomi con qualche ricordo. Fase d'avvio. Gabriele mi chiama per il nome da dare al Centro. Un nome va sempre inventato, accettato e proposto nel suo significato immediatamente accessibile, ma anche perdonato per quel senso imprevedibile che invece si svelerà solo dopo, quando si sarà realizzato e avrà ri-trasformato ogni cosa. Giocamare, però, sembra possa andare, per noi snoda importanti indicatori di direzione.

Noi. L'equipe degli educatori. Katia mi chiede se l'ho definita. Sì. Mi sembrano "quelli" giusti. Li guardo nella giornata di formazione: Chiara ed Alessia ci aprono nuove piste di riflessione. Bello. È il bello di questo lavoro rimettersi sempre in discussione. Prendono tutti le spillette. Appuntano il loro entusiasmo e la loro motivazione. Save the Children in questo momento tiene strette tante cose rendendo possibile ciò che poi vivremo insieme. Il gruppo è felice della rete, dei partners del progetto ed è con un pizzico d'orgoglio che ne entriamo a far parte. Non mi sembra nessuno abbia timori. Gli "aquilani", d'altro canto, sono qui a Roseto da un po'. I bambini li abbiamo incontrati nelle scuole e nell'animazione dei campeggi. Vanno al mare. Passeggiano. Sono già abbronzati. I bambini sono sempre bambini. Sì. Forse. No. Invece no. Questi sono bambini terremotati. Chissà perché sembriamo dimenticarlo. Anche i genitori.

La programmazione. Salta solo dopo qualche giorno. Tutto ciò che abbiamo pensato, progettato e che un po' alla volta intendiamo proporre viene "rubato" dai ragazzi. Ce lo sottraggono e in cambio impongono di poter finalmente essere come il terremoto li ha fatti diventare o sentire. "Elaborare l'esperienza"... Arrivano in mio aiuto parole più tecniche. Ormai però mi sono allontanata troppo. Non mi raggiungono più. Non potrebbero adesso spiegare le emozioni degli educatori di



fronte, dentro, fuori il frullatore di Diletta, il verme sotterraneo di Ludovico, la mano nera di Marino. Non renderebbero il senso di impotenza suscitata dalla stessa domanda che ogni mattina e per settimane tutti i bambini hanno fatto davanti alla medesima crepa su un muro ("ieri c'era? che cos'è??..."). Ferite dell'anima. I cerotti non servono. Ci abbiamo provato anche noi, coprendole con dei pesciolini di cartone.

La pazienza, la condivisione e il coraggio della cicatrice sì. Possono far sperare in un "vero" ricordo della vita mano a mano che il bruciore diminuisce. Ore trascorse in cerchio dopo la chiusura pomeridiana con Ennio, Monia, Piero, Donatella, Francesca, Alessandro, Alessia, Elisabetta (l'equipe!!); è così che attraversiamo la paura della paura dei bambini, del loro dolore "giocato" in tanti modi ed è solo così che diamo spazio a ciò che ascoltiamo con il cuore e con la mente! Francesca è una brava animatrice, la più giovane del gruppo, ci piace tanto ...C'era pure lei quella notte, abitava nella Casa dello Studente. Non ne parla. Mai. Con nessuno. Però sa stare con i bambini ma ancora non capisce dove la stanno portando. Li ha guardati durante la prima settimana mentre sotto l'ombrellone costruivano e ricostruivano la loro città con la

sabbia, rastrelli e palette. Li ha visti per tre quattro volte consecutive far crollare tutto “perché adesso passa il terremoto”. Ha riempito ogni volta il secchiello verde insieme a Lorenzo e Jacopo e riniziato da capo con loro.



I genitori vengono e pomeriggio dopo pomeriggio s'intrattengono sempre più. S'incrociano discorsi ed informazioni su L'Aquila, su cosa ha significato dover decidere chi andare a salvare per prima. A,B,C,D,E,F ...la classificazione delle case diventa un nuovo alfabeto che comunica disorientamento, buio, incertezza. Eppure con i figli sembrano così normali. In vacanza ci verrebbe da pensare... Decidiamo di fare una riunione. Vediamo che i bambini ce la stanno mettendo tutta ma avvertiamo che le famiglie sono altrove. Dove? Sospese.

L'incontro segna un momento importante. Raccontiamo i racconti dei figli, facciamo vedere i disegni, li invitiamo a condividere il Giocamare con noi ma prima ancora con loro, con i bambini. Pensavano che bastasse portarli via da lì quella notte. Avrebbero scordato, superato. Sarebbero restati “come prima”. Sono al mare, che vogliono di più? No. Con loro non parlano mai di queste cose. Qualcuno piange. Comprendiamo tutti che cambierà qualcosa. I giorni passano. C'è lo spettacolo da preparare con l'unico obiettivo di riuscire a stare dietro e a fianco dei bambini. Ora però sappiamo che ci sono anche loro, i genitori. Le scosse continuano. L'Aquila non smette di tremare. Che farete? Tornerete? Quando? Medesime domande a cui seguono risposte sempre diverse. La serata del “musical” è festa.

Il terremoto e i giochi sono diventati una cosa sola ed hanno il desiderio e la forza di un sorriso alla vita. Ha lo stesso sapore delle parole di Francesca quando ci riporta nella sua camera il 6 aprile 2009. Tra il blu del mare e il giallo della spiaggia magliette rosse vagano per Roseto. Un'immagine ci accompagna nelle ultime settimane, quasi un logo di quest'esperienza: un nido di rose con un'aquila sopra pronta a riprendere il volo. Il papà di Lorenzo ne fa un dipinto. Tutti d'accordo. Sarà il grazie di ognuno di noi, operatori, bambini e genitori a Save The Children. Con tutto il cuore, con tutta la mente e con tutte le parole che non ho cercato ma solo detto.

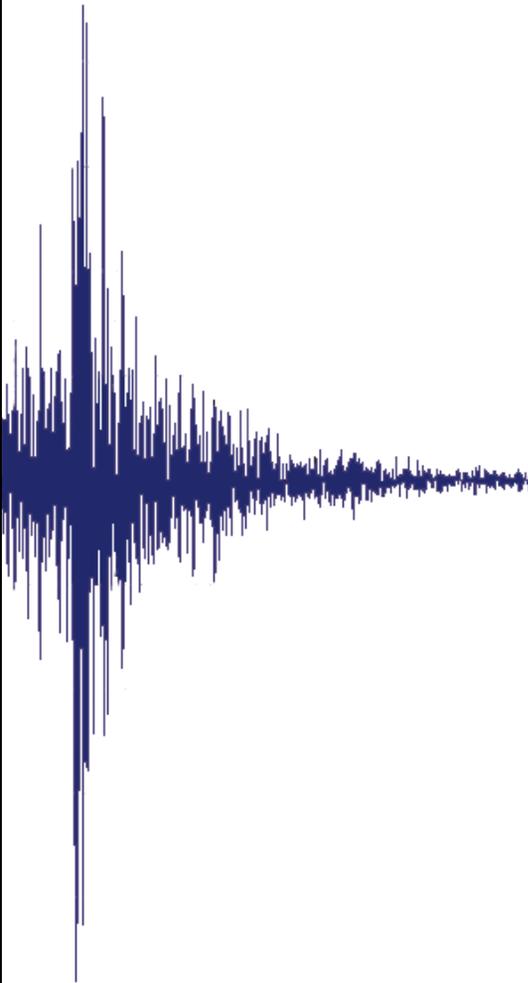
*Raffaella D'Elpidio*  
*Coordinatrice “Giocamare”, Cooperativa “I Colori”*





A

Q



Voci di chi ricomincia a sperare



*"Tutto è iniziato  
da qui, perché  
nello stesso*

*pomeriggio, mentre stavamo  
cantando con il KaraoKe "Laura  
non c'è" di Nek, alle ragazze  
è venuto in mente di  
modificare le parole della  
canzone e darle un nuovo  
titolo: "L'Aquila c'è".  
Insieme, parola dopo parola, hanno  
costruito un nuovo testo, hanno dato  
voce alle loro emozioni e il terremoto  
è diventato canto.*

*Da allora, in molti giochi, dai castelli di sabbia  
ai disegni, ogni occasione è stata buona per  
raccontare, esprimere, testimoniare  
quanto vissuto".*

## L'AQUILA C'È

L'Aquila c'è non è andata via,  
L'Aquila è ancora casa mia,  
A te che sei qui ti chiedo perché  
L'amo se niente più mi dà,  
Mi manca da spezzare il fiato,  
Fa male e non lo sa che non mi è mai passata  
L'Aquila c'è capisco che  
Forse dovrei cercarla in me  
Io sto da schifo credi e non lo vorrei  
Stare a Roseto e pensare al lei  
Stasera vorrei tornare a casa  
Andiamocene da qua  
A forza di pensare ho fuso  
Se vuoi ci andiamo adesso  
Se vuoi  
Però non è lo stesso per noi  
Da solo non mi basta vieni con me  
Solo è strano in questo posto  
Ci sei te ci sei te  
L'Aquila c'è mi manca sai  
Magari non ci torneremo mai  
Giuro non ci ho pensato mai  
Che succedesse proprio a noi  
Lei si muove per il terremoto  
Su una terra che ancora mia  
Io così non ce la faccio  
Se vuoi ci andiamo adesso, se vuoi  
Però non è lo stesso per noi  
Da solo non mi basta vieni con me  
Solo è strano in questo posto  
Ci sei te ci sei te  
Forse è difficile così  
Ma non so che cosa fare  
Credo che sia logico  
Per quanto ho dovuto scappare  
Lei c'è  
Non vorrei che tu fossi in emergenza  
Che tra paura ed amore c'è  
Solo L'Aquila e la mia speranza  
Se vuoi ci andiamo adesso se vuoi  
Però non è lo stesso ora so  
C'è ancora il suo riflesso dentro me  
Mi dispiace ma non posso L'Aquila c'è  
Se vuoi ci andiamo adesso o no  
Mi casca il muro addosso e ora so  
c'è ancora il suo riflesso dentro me  
Mi dispiace ma non posso L'Aquila c'è.

“Mi chiamo Sonia e sono la madre di Alessandro e Federica di 9 e 6 anni. Siamo dell’Aquila, una città che dal 6 aprile è ferita nell’anima, nel corpo, in ogni sua parte e noi con lei.

58 secondi hanno privato i miei bambini della loro casa, dei loro giochi, della loro scuola, della loro QUOTIDIANITÀ. I loro occhi ci hanno chiesto PERCHÉ? e noi non siamo stati in grado di rispondere. Il terremoto una volta subito diventa parte di te e ad ogni minimo rumore, movimento, non scappi più, non urli più, ma ti guardi e ti chiedi se è LUI.

Venire sulla costa, scappare, ci è costato ma abbiamo dovuto decidere per loro che non hanno nessuna colpa e nessun obbligo a sopportare la vista delle macerie, delle case distrutte, dei visi inebetiti, il freddo, il caldo.

A Roseto ci è stato proposto di aderire ad un’iniziativa “GIOCAMARE” patrocinato da SAVE THE CHILDREN che io per motivi di lavoro conoscevo.  
Ho aderito immediatamente.

A distanza di circa un mese so di aver fatto la scelta giusta. È l’ambiente idoneo per i nostri bambini. Giocano, sorridono, si esprimono, e dunque possono esternare con naturalezza quello che hanno dentro e che noi genitori non riusciamo a far emergere.

Ringrazio la Cooperativa e i suoi operatori che con estrema professionalità riescono a ridare il giusto grado di disciplina e serenità che quella maledetta notte si è portata via.

Vi sembrerà strano che io parli di disciplina ma è anche quella e dunque il rispetto delle regole, dell’altro e dell’autorità che è andato perso;  
sembra che a guidarli sia lo spirito del CAOS.

La parola più frequente è NO, SEI CATTIVA!! oppure proprio non ti ascoltano.  
Non so cos’altro dirvi se non GRAZIE da parte mia, di mio marito e di noi aquilani”.

Sonia, mamma aquilana.



“E’ stata un’opportunità fantastica quella di Giocamare, che ci ha permesso di stare bene: tutti si sono divertiti e si sono sentiti a loro agio; qui si passano bellissime giornate in compagnia degli operatori che credo siano fantastici e speciali, ma devo ringraziare con tutto il cuore le persone che hanno dato vita a questo progetto, grazie veramente.  
Purtroppo è stato un brutto colpo quello che è successo alla nostra città, ma grazie alla creazione di questo centro ricreativo è stata la speranza di questo centro ricreativo è stata la speranza di questo centro ricreativo è stata la speranza a trionfare, ridateci le ali e torneremo a volare”.

Erika, 12 anni.





